

Fino a quando questo nemico avrà la meglio su di me? Volgiti in mio aiuto, o Signore, ed esaudiscimi. Donami la tua luce che illumina e fortifica, affinché la violenza di questo nemico non mi opprime. Sicuramente trionferebbe su di me se mi vedesse debole e incerto nella fiducia; perciò mi affido a Te e mi abbandono alla tua misericordia, non avendo altra speranza che il tuo aiuto.

Tutti: Sei tu, Signore, la mia speranza.

Letto: Sì, Tu sei l'unico Signore del mio cuore e della mia volontà. Tu l'unico mio Bene, il mio Confidente, il mio Consigliere, il mio Amore, il mio Paradiso, il mio Tutto. La misericordia e l'amore che mi hai sempre dimostrato nel passato sono per me caparra sicura di ciò che mi donerai e che ti domando soprattutto in questo momento di particolare sconforto. Tante volte mi sei venuto incontro con la tua grazia e gli aiuti di cui avevo bisogno. Non è questo un pegno del tuo amore che dimostra quanto ti stia a cuore il mio bene? Ti ringrazio, Gesù mio, con tutto il cuore. Sento già che la tua consolazione sta riempiendo il mio cuore e questo è un segno che annuncia che mi hai ascoltato ed esaudito. Da te solo voglio essere consolato, e la mia consolazione sia di potere e di saper fare ciò che ti piace e soltanto per piacerti. Sento il desiderio di stare più spesso alla tua presenza nel sacramento dell'Eucaristia per offrirti la mia lode, parlarti delle mie necessità e ricevere da Te l'aiuto di cui ho bisogno. Qui sarà per me gioia grande sentire nel mio cuore la voce della tua Carità: «Beato chi mi ascolta, chi vigila ogni giorno alla mia porta e attende presso la soglia della mia casa».

Tutti: Sei tu, Signore, la mia pace.

RIFLESSIONE PERSONALE E ADORAZIONE SILENZIOSA

6) MEDITAZIONE DEL CELEBRANTE

7) PREGHIERA CONCLUSIVA

(In piedi)

Celebrante:

Fratelli e sorelle, la Parola del Signore ascoltata e meditata diventi preghiera.

Tutti dicono insieme:

O Eterno Padre, questa è una meraviglia, anzi, un compendio di misteriose meraviglie: il tuo Figlio unigenito si comunica a noi! «Mostrò le sue meraviglie si diede in cibo a coloro che lo temono». Se fa tanto con quelli che lo temono, quale tesoro di favori e di grazie non darà a coloro che lo amano, lo onorano e lo ricevono in questo Sacramento? Padre celeste, rendimi partecipe delle finezze del tuo amore. Fa' che io gusti di sentirti e di amarti con Gesù e in Gesù. Amen.

Celebrante:

E ora, proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come il modello di ogni preghiera:

«Padre nostro...»

8) INNO DEL PANGE LINGUA (si cantano le ultime due strofe a pag. 44)

9) ORAZIONE FINALE

Celebrante: Preghiamo.

O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

LODE LITANICA: DIO SIA BENEDETTO (si recita insieme a pag. 44 del libro dei canti)

CANTO FINALE

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto - Cosenza ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA PRIMO GIOVEDÌ 4 FEB 2016 "Eucaristia: luogo di consolazione e di pace"

Ecco dove e come si trova in terra la vera felicità e la vera beatitudine: nell'amicizia e nella compagnia piena d'amore di Gesù Eucaristia. Me lo dici Tu stesso, mio divin Maestro: "Beato colui che verrà ogni giorno a vegliare con me, a godere della mia conversazione nella mia casa!". Ma quale può essere la tua casa, o Gesù, se non questo Tabernacolo dove abiti come in un luogo riservato per donare il tuo amore e la tua confidenza? Sì, è proprio così. Oggi, Signore, sono qui davanti a Te, ma il mio cuore è triste, avvilito, scoraggiato. Meriterei di non essere accolto da Te, ma sono certo che Tu non mi abbandonerai. Sono debole e fragile, quando mi innalzerò a Te con ali di confidenza semplice e affettuosa? «Chi mi darà ali di colomba per volare presso di Te e lì trovare riposo?». Quando sperimenterò anch'io la dolcezza della tua presenza in questo Tabernacolo? Ecco, Signore, che come semplice colomba mi poso ai tuoi piedi, anzi, sul tuo Cuore ricco d'amore. Sì, vengo a parlarti, a sfogarmi con Te. Tu solo puoi ridare la calma e la pace al mio cuore tanto abbattuto. Sarei sciocco se, invece di confidarmi con Te, cercassi conforto altrove. Per quanto mi venisse detto di bello e di buono, nulla varrebbe ad appagare e tranquillizzare il mio cuore turbato. Vale di più una tua tacita parola, un tuo sguardo tenero e pieno di amore da questo Tabernacolo che mille discorsi fatti da amici, benché intimi. Insegnami, Signore, ad ascoltare e ad accogliere la tua Parola con umiltà e con fede! Parla al mio cuore, guarda la mia tristezza e i miei bisogni!

Inno del Pange Lingua (si cantano le prime quattro strofe a pag.44)

(In piedi)

1) SALUTO E INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen. Gloria e lode a te, Signore Gesù.

Celebrante: Spirito Santo, grido nella nostra debolezza,

Assemblea: Invoca in noi il Padre.

Celebrante: Spirito Santo, effuso nei nostri cuori,

Assemblea: Donaci l'abbondanza della tua vita.

Celebrante: Spirito Santo, difensore dei poveri,

Assemblea: Consacraci nella verità.

Celebrante: Invochiamo lo Spirito Santo:

Tutti dicono insieme:

*Spirito Santo, vieni in aiuto alla nostra debolezza;
non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente,
perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare,
ma tu stesso intercedi con insistenza per noi. (cfr Rm 8,26)*

Tutti cantano insieme: Davanti al Re c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore;
verso di lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro re dei re. (2 volte)

(Seduti)

ADORAZIONE SILENZIOSA

2) TI ASCOLTO SIGNORE

(Is 49,8-16a)

Ascoltate la parola del Signore dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore: «Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: Uscite, e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua. Io trasformerò i monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente, e quelli dalla regione di Assuan». Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.

ADORAZIONE SILENZIOSA

3) RIFLESSIONI PER CONTEMPLARE LA PAROLA DEL SIGNORE

Questo brano è un canto di consolazione a Sion, che troviamo nel libro del secondo Isaia. Dio lo assicura dell'immutabilità del suo amore appassionato e tenero come quello della madre per i suoi piccoli: Egli non dimentica il suo popolo, si commuove delle sue miserie. La sua è una presenza fedele e salvifica. Succede all'uomo d'oggi, come succedeva alla Gerusalemme di ieri, durante il periodo della ricostruzione, di essere scoraggiato per le difficoltà, di avere addirittura l'impressione di essere abbandonato da Dio. L'amore di Dio però è senza ritardi e senza pentimenti, è un amore fedele, eterno. Chi ha sperimentato amore e illimitata compassione di mamma, può intuire qualcosa - ma è solo una briciola - dell'amore e della compassione di Dio. Se una madre si commuove per il "figlio delle sue viscere", può Dio non commuoversi per coloro che ha chiamato all'esistenza con la sua parola d'amore? La dimenticanza, il lasciar cadere dal cuore è - se così si può dire - un impossibile di Dio, essendo Egli Jahvè, ossia "colui che è", colui che fa. Egli è il Signore di tutta la storia e questo è il luogo e il tempo in cui si attua il suo intervento di salvezza: «Al tempo della misericordia ti ho esaudito, nel giorno della salvezza ti ho aiutato». Dovunque il popolo cammini Egli è là ad aprigli la via, a sorreggerlo nella sua fatica, a dargli ristoro in una terra fertile e ricca di sorgenti. E quel che è vero per un popolo è vero per ogni singolo uomo che in Cristo è eletto ed elevato a dignità di figlio. Dio si interessa dei poveri [...]. Il lamento di Sion che si sente abbandonata è perciò anche il nostro, specie nei momenti di difficoltà, quando proprio come il Cristo in croce, sperimentiamo la lontananza di Dio, il suo angoscioso silenzio. Allora bisogna aggrapparsi con assoluta fiducia alla sua parola, alla sua promessa che non lascerà perire la sua creatura. L'amore di Dio è paternità e maternità, è amicizia e fraternità, passione e tenerezza di sposo fedele ad oltranza. La scoperta e l'esperienza quotidiana di questa realtà potrebbe veramente riempirci di gaudio incontenibile, e tale da espandersi nello spazio di tutto il creato:

«Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra; gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo, ha compassione dei suoi miseri». Ma dell'amore di Dio ci è dato di contemplare meraviglie anche più grandi.

4) PREGO CON LA TUA PAROLA Salmo (91)

Rit. Mio rifugio e mia fortezza sei tu, Signore.

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido».

Rit.

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne

sotto le sue ali troverai rifugio. Rit.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;

non temerai i terrori della notte,

né la freccia che vola di giorno,

la peste che vaga nelle tenebre,

lo sterminio che devasta a mezzogiorno. Rit

Mille cadranno al tuo fianco

e diecimila alla tua destra;

ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi

vedrai il castigo degli empi. Rit.

Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora, non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Rit.

Egli darà ordine ai suoi angeli

Di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su aspidi e vipere,

schiaccerai leoni e draghi. Rit.

Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta;

presso di lui sarò nella sventura,

lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni

e gli mostrerò la mia salvezza. Rit.

5) ED ORA CONTEMPLA

Letto: Adesso capisco, Gesù mio, perché tante volte mi sono ritrovato sconcolato e triste. Se subito fossi corso a sfogare il mio dolore qui ai tuoi piedi, come fece la Maddalena ... ma, eccomi, sono qui, mi avvicino al tuo Tabernacolo e ti adoro profondamente, ti amo mio buon Maestro e poiché ti piace andare incontro a chi ti cerca e a chi ti invoca, io voglio approfittare della tua vicinanza, per offrirti un po' della mia compagnia. Mi presenterò davanti a Te mattina e sera, giorno e notte per servirti come a Te piace e vedere se, col frequentarti, potrò diventare anch'io come vuoi Tu, secondo i desideri del tuo cuore..

Tutti: Signore, rendi il mio cuore simile al tuo.

Letto: Tu sai che non so dire una parola degna di Te! Mi sento così confuso da non riuscire a esprimerti i sentimenti del mio cuore. La tua grandezza a volte mi confonde e non riesco a dire una parola. «Signore Dio, ecco, io non so parlare», ma so che tu capisci ugualmente, Tu leggi nella mente e nel cuore tutti i bisogni che non sono capace di esprimerti. Gesù mio, ecco, anche oggi faccio l'esperienza di non essere capace di concepire e formulare un pensiero degno della tua attenzione. Ma è tanta la fiducia che ho in Te che, sebbene mi ritrovi incapace di esprimerti, sono certo che Tu mi ascolti e mi capisci.

Tutti: Signore, io confido in Te.

Letto: Permettimi, Gesù caro, che versi l'amarezza della mia anima nel mare immenso della dolcezza del tuo buon cuore perché in esso venga dissolto ogni risentimento, ogni tristezza, ogni meschinità. Un giorno anche Tu hai provato tristezza nell'orto del Getsemani ma la tua presenza in questa Eucaristia mi dà conforto e gioia. Nessuno potrà mai consolarmi come sai fare Tu con la tua misericordia e i balsami del tuo amore. Come è debole la nostra umanità! Come è grande la nostra presunzione. Io credevo di essere abbastanza forte e sicuro per poter sostenere e superare le tentazioni del mio orgoglio: ed ecco che non sono stato capace.